



Perché conoscano Gesù

Pace e bene, cari lettori e care lettrici!
Il saluto francescano sembra una provocazione, perché di quanta pace e di quanto bene c'è necessità in questi tempi di guerre! Ed è una provocazione senz'altro, nel senso che «obbliga» sia chi lo pronuncia, sia chi lo riceve, a mettere in moto le proprie risorse di bene e di pace, con la stessa fede che il Maestro ci ha insegnato. **La nostra «attesa»** – ben sapendo che questo significa la parola Avvento – **della salvezza portata da Gesù passa anche dalla disponibilità ad accogliere**, con umiltà, **i segni che il Redentore ha già disseminato abbondanti** sulla strada di noi creature.

Ricordate la copertina di agosto-settembre?

Presentava una giovane mamma intenta ad allattare amorevolmente il suo bambino. La foto era stata scattata da fra Rodolfo proprio nel nostro santuario, a margine di una celebrazione liturgica. Stampata la rivista, fra Rodolfo ne mandò copia alla famiglia ritratta, che prontamente così rispose, per mano della mamma: «Mi sono commossa. Ha catturato un momento molto tenero che adesso avrò per sempre come ricordo. Mio marito è originario di Ippolis e io sono nata a Boston, negli Stati Uniti. Ora abitiamo a Mersino nelle Valli del Nativone. Infatti dal santuario di Castelmonte si vede il nostro piccolo paese. Ogni giorno prego Gesù che mi aiuti a crescere i miei tre figli nell'educazione e secondo gli insegnamenti del Signore. La copertina mi ha ricordato che la vocazione più importante che mi ha dato il Signore è far sì che conoscano Gesù e la salvezza che c'è in lui. La ringrazio di nuovo, e le mando una foto aggiornata di Daniel. Un saluto a tutti voi di Castelmonte!».

Daniel è il bimbo sorridente che vedete nella copertina di questo numero! Al di là della sua bellezza innocente, che parla da sé, e dell'evoca-

tivo nome biblico, che significa «Il mio giudice è Dio», mentre osservo quest'immagine affiorano in me due pensieri sui quali vorrei soffermarmi. Il più evidente per me: Daniel sorride così perché, mentre viene scattata la foto, sta guardando il volto della mamma, o del papà, o di uno dei fratelli più grandi che sorride a lui e con lui. È nella relazione d'amore tra noi creature che impariamo ad amare, è attraverso la benevolenza che passa il bene. Sorridere al prossimo – e chi è più prossimo del proprio figlio! – è già un modo di prendersene cura, imprescindibile.

Se poi volgo lo sguardo alla statua della Madonna e del Bambino venerata qui a Castelmonte ne ho splendida conferma. Il Bimbo scruta il sorriso di Maria, «impara» il suo sorriso, il suo modo di amare. È grazie a lei – e a Giuseppe – che egli «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Vale per i piccoli, ma vale anche per noi tutti discepoli, che non abbiamo mai finito di imparare ad amare, alla scuola del Signore Gesù e di Maria sua Madre.

Abbiamo parlato della copertina, ma vorrei concludere andando alle ultime pagine della rivista, dove da quando ne ho memoria c'è **uno spazio dedicato agli Affidati a Maria** che riporta i volti di tanti bambini «presentati» alla Madre di Dio attraverso la fede dei genitori, zii, nonni, bisnonni pellegrini a Castelmonte. Certamente li affidiamo a Maria perché li protegga e li faccia crescere sani e forti nel corpo e nello spirito, ma allo stesso tempo li affidiamo alla preghiera e alla benevolenza di tutti noi comunità educante, con l'impegno e l'auspicio che la mamma di Daniel ben esprime: «**Far sì che conoscano Gesù e la salvezza che c'è in lui**». È quanto di meglio possa augurare a voi e alle vostre famiglie per l'imminente santo Natale! Possiate conoscere Gesù e la salvezza che solo in lui c'è. **MaC**